

# GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

## La parola del Papa

**È** mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo...

La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli... Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45).

**Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia.**

Offriamo alcuni spunti di riflessione, incominciando da:

### **Le opere di misericordia: dar da mangiare... dar da bere**

Un verbo che parla di un gesto contro corrente rispetto agli atteggiamenti ben più spontanei come quelli di prendere, tenere, accaparrare, accumulare. Un verbo che contiene in sé una promessa, non solo un sacrificio, dal momento che “Dio ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7.).

Al centro di questo linguaggio non c'è alcuna visione sociologica o politica. Piuttosto c'è un preciso modo di pensare al mistero del Dio cristiano che non chiede anzitutto di “non uccidere”, “non rubare”, “non commettere adulterio”, ... ma soprattutto di dare, affinché la ricchezza presente nel mondo sia sempre più equamente distribuita.



**Le opere di misericordia hanno di mira gli ultimi, i più appartati dalla vita sociale** e ci ricordano che quando una persona non ha l'essenziale è perché la società gli sta negando quanto gli appartiene, qualcosa di suo. Restituirglielo non è bontà: è mera giustizia.

Non si esaurisce quindi in qualche gesto di pur generosa elemosina.

Si tratta piuttosto di un preciso **stile di vita** da favorire e da far crescere, fatto di alcuni ingredienti ben precisi: un coraggioso sguardo di fraternità, la libertà dall'ossessione di un consumismo che illude di trovare la felicità nel possesso delle cose, la sconfitta della “cultura dello scarto” che parte dalle cose per poi giungere alle persone. **Uno stile di vita, dove al cuore di tutto non c'è il mio interesse egoistico, ma la ricerca del benessere di quanti ho accanto a me.**



## Il dar da mangiare

trova una sua concreta attuazione nelle innumerevoli attività caritative come mense, distribuzione di alimenti, empori solidali ... almeno nei nostri territori.

Anche nella nostra comunità – per opera di alcuni volontari - è attivo il gruppo Caritas. Si impegna a raccogliere quanto può essere utile per quelle persone – non solo straniere – che vivono nella povertà e che spesso mancano del cibo quotidiano.

Chiunque può contribuire: pasta, riso, olio cibo vario a lunga scadenza, ecc... può essere consegnato al gruppo Caritas o presso la segreteria parrocchiale.

Ma anche contribuire mettendo a disposizione un po' del proprio tempo per l'attività del gruppo Caritas.

## Il dar da bere

trova invece una diversa applicazione gravitando attorno a quei bisogni anche non materiali quali **la sete di essere valorizzati, riconosciuti nella propria dignità, di essere rispettati e tenuti in considerazione.**

Ci sono persone – anche nella nostra comunità - che vivono la solitudine con un dolore profondo e intenso quasi fosse mancanza d'acqua. Dobbiamo pensare quindi di ampliare il senso di dare da bere

interpretandolo come **dare sollievo** a chi si trova in un'angoscia simile a quella che prova l'assetato nel deserto. Non c'è bisogno di andare per forza in Africa per dar da bere agli assetati, ma di certo **possiamo imparare a usare bene l'acqua** per loro, perché i beni di questo mondo sono per tutti.



*a cura di Gianluigi Agnesi*

## SONO UN BRAVO CRISTIANO?

### UNA PROPOSTA PER LA QUARESIMA

Il suggerimento viene dalla diocesi di Molfetta (Bari) e si riferisce a tutti i venerdì di Quaresima. Propone un digiuno difficile, ma non impossibile: rinunciare agli smarphone per 24 ore alla settimana. Niente Whatsapp, né Facebook, niente posta elettronica, niente letture veloci su Internet. Ci vuole forza. Ci vuole coraggio. Ci vuole capacità di autocontrollo. Per attenuare la terribile tortura a cui invita ragazzi e adulti, chi ha proposto l'iniziativa prevede due strappi alla regola: si potrà rispondere ad una chiamata di lavoro o per qualche necessità non rimandabile e, secondo strappo, "magari un solo messaggio verso una persona sola o ammalata". Come dire: una sola cartuccia al giorno, spariamola bene! Dopodichè niente. Stop!

Sulla pagina di Facebook di Molfetta si legge che hanno già aderito decine di persone.

**Proviamo anche noi?**